



Utopia



“La disperazione più grave che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere onestamente sia inutile”. (C. Alvaro)

Anno 1 N° 3 Maggio-Giugno 2013

Una città senza amministrazione

La situazione della Città di Bisignano è catastrofica. Circa un anno fa in campagna elettorale i politici bisignanesi facevano montagne di promesse alla popolazione bisignanese.

Montagne di promesse paragonabili solo a quelle di rifiuti che i cittadini hanno visto per le strade della città negli ultimi mesi, ma con una grande differenza: mentre le promesse sono sparite i rifiuti sono ancora lì.

Montagne putride e maleodoranti che deturpano il paesaggio, inquinano l'ambiente e mettono a repentaglio la salute dei cittadini. Con l'arrivo delle temperature estive l'emergenza rifiuti si è trasformata in una vera e propria emergenza sanitaria, anche a causa del comportamento scellerato di chi, senza scrupolo, incendia quei cumuli che sprigionano nell'ambiente fumi ricchi di tossine cancerogene.

Purtroppo anche quando non bruciano, i rifiuti sono pericolosissimi perché creano un ambiente insalubre, ideale per la crescita di parassiti e ratti, che poi fungono da vettori per la diffusione di malattie.

Il problema dell'immondizia è relativamente di recente insorgenza, ma si va ad aggiungere a tutti i problemi che già affliggono Bisignano da anni

e non hanno trovato soluzione, nonostante siano stati sempre al centro della campagna elettorale.

Le strade di Bisignano sono impraticabili. Sul manto stradale sono presenti ovunque buche di dimensioni terrificanti, tali da mettere in pericolo la sicurezza stradale e da causare ingenti danni alle automobili. La situazione peggiora progressivamente dalle strade principali alle strade secondarie e a quelle della periferia dove è ormai impossibile circolare.

Alcune volte le buche vengono momentaneamente riempite di bitume o di cemento, ma si tratta di una soluzione a breve termine perché alle prime piogge si torna inevitabilmente alla situazione precedente.

Il problema non sarà risolto fin quando non si provvederà a mettere in opera un piano organico che preveda sia la costruzione di un sistema di cunette adeguato a far defluire le acque piovane, che la riparazione delle tubature dell'acqua che sono ormai marce e la sostituzione con tubature costruite con nuovi materiali, che hanno durata secolare. Solo dopo aver eseguito questi lavori si potrà e si dovrà ri-bitumare completamente il manto stradale.

Continua a Pag.4

Ci avevano promesso la Svizzera...



hanno trasformato il nostro paese in una discarica a cielo aperto.



(In riferimento alle parole del Sindaco in campagna elettorale: “faremo di Bisignano una piccola Svizzera”)

Cumuli e roghi della spazzatura: basta con l'anarchia!

Pagina 2

L'inquinamento nel fiume Crati

Pagina 3

I retroscena del gioco d'azzardo

Pagina 4

Bisignano fremente per il ritorno del Palio

Pagina 7

Cumuli e roghi della spazzatura: basta con l'anarchia!

Il problema della gestione dei rifiuti a Bisignano sta prendendo una piega non più tollerabile. Non si tratta più di registrare le difficoltà di raccolta della spazzatura, di constatare il fallimento della raccolta differenziata porta a porta o di sottolineare l'incapacità dell'Amministrazione Comunale ad assumere provvedimenti straordinari per l'alleggerimento del fenomeno di abbandono dei rifiuti su tutto il territorio comunale e il centro urbano.

Si tratta ora di evidenziare due gravi conseguenze del disservizio in atto da più di un anno:

- **lo stato di ANARCHIA che affligge la gestione della problematica rifiuti;**
- **la possibilità di rischi effettivi per la SALUTE PUBBLICA.**

Sono sotto gli occhi di tutti gli enormi cumuli di spazzatura che si innalzano su vie e piazze e slarghi di tutto il territorio, non solo MALEODORANTI, ma anche simbolo di un persistente disagio a cui non si è stati capaci di trovare un minimo di soluzione, con la conseguenza di avere in pratica vanificato i benefici derivanti dalla raccolta differenziata.

L'Amministrazione Comunale e gli uffici preposti e responsabili appaiono e sono completamente assenti nella gestione del problema e non assumono **nessun provvedimento, nessun controllo**, né offrono la dovuta **informazione ai cittadini** sia sullo stato della situazione, sia sui comportamenti da osservare per evitare almeno le conseguenze più clamorose del problema.

In questo stato di **anarchia** e mentre sono stati **REVOCATI I CONTRIBUTI REGIONALI** per la raccolta differenziata, assistiamo alla nascita di vere e proprie **DISCARICHE ABUSIVE** dei materiali più diversi in tante zone del territorio e soprattutto in aree urbane, come il VALLONE sotto VIA AULETTA (zona Piano/S. Francesco).

Da un paio di settimane assistiamo ai crescenti e sistematici **ROGHI dei cumuli DELLA SPAZZATURA** in aree libere e in aree abitate con i prevedibili pericoli per la SALUTE DEI CITTADINI, in ragione dei fumi tossici (**la plastica bruciata produce diossina**) che inquinano l'aria e delle polveri che si posano sui terreni coltivati.

Tutto ciò è intollerabile!

L'Amministrazione Comunale e gli Uffici preposti devono assumere dei provvedimenti urgenti.

Bisogna, innanzitutto, attivarsi e attivare le autorità competenti per un **CONTROLLO DEL TERRITORIO** che faccia prevenzione e stronchi il **FENOMENO DELL'INCENDIO DELLA SPAZZATURA**.

Bisogna **INFORMARE** la cittadinanza sulle conseguenze che questi comportamenti scellerati da parte di qualche ancora ignoto incendiario hanno sull'igiene e la salute pubblica.

Bisogna assumere provvedimenti di **RIORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO DI RACCOLTA** che non renda possibile l'abbandono e l'accumulo di **PLASTICA, VETRO, METALLO** e altri materiali da destinare al recupero e non alla discarica.

NON FACCIAMO DIVENTARE BISIGNANO UNA DISCARICA A CIELO APERTO.

Bisogna provvedere con urgenza alla **BONIFICA** dei siti abusivamente e apertamente ridotti a **DISCARICHE**, anche in pieno centro urbano, e alla loro **CHIUSURA** definitiva.

NON E' PIU' TOLLERABILE IL DISINTERESSE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE.

NON E' PIU' TOLLERABILE CHE IL NOSTRO AMBIENTE CI SIA NOCIVO.



Bisignano, 01 giugno 2013

PARTITO DEMOCRATICO, Circolo di Bisignano



Inquinamento nel fiume Crati

Un fiume dalle capacità guaritrici, magico secondo alcuni, dall'acqua così limpida da render biondo qualunque uomo unga il capo in essa e così incontaminato da conservare l'odore e la freschezza della neve appena sciolta.

È molto bizzarro però, pensare che la neve in questione è quella della Sila e il suddetto fiume è il nostro Crati.



Chiazze di sporcizia nelle acque del fiume

Qualcosa non torna, forse questa descrizione non è reale o forse talmente antica da non riuscire più ad esserlo.

In ogni caso il nostro fiume non è più quello d'un tempo, descritto e venerato da antichi autori scrittori e detti popolari, oggi l'inquinamento del fiume ha raggiunto livelli esorbitanti ed è impossibile riconoscerlo in qualsiasi vecchia descrizione.

Il Crati nasce tra i monti della Sila a 1740 metri dove è poco più di un ruscello, con il nome di "Craticello", ma mentre percorre i suoi circa 90 km di lunghezza si unisce a numerosi affluenti che lo rendono uno dei maggiori fiumi della Calabria.

All'origine il corso d'acqua preserva ancora un ecosistema incontaminato e ricco di vita, meta di numerose escursioni e attività quali soprattutto pesca sportiva. Si tratta, purtroppo, solamente di un brevissimo tratto.

Il fiume infatti durante il suo tragitto, scendendo a valle fino a Sibari dove sfocia nel mar Ionio, passa per più di 25 comuni e si incontra con diversi centri abitati tra i quali Co-

senza e Rende.

E' facile quindi dedurre da dove provenga parte del suo inquinamento, soprattutto conoscendo le modalità di gestione di rifiuti e di impianti fognari delle zone in questione.

Il Crati combatte da anni, ormai troppi, contro un inquinamento sempre crescente e tutto questo sotto gli occhi assolutamente non ignari ma rassegnati della popolazione, che potrebbe invece far tanto.

Intanto industrie, silos, fabbriche e privati riversano incontrastati veleni nel fiume che lo rendono ogni giorno più salmastro e maleodorante.

L'inquinamento del Crati però non è imputabile solo a politiche ambientali scellerate e infime gestioni dei rifiuti, ma forse, un pò anche ai nostri comportamenti talvolta decisamente scorretti nei confronti di un fiume che meriterebbe trattamenti ben diversi.

Con il passare degli anni è evidente che si sia spezzato quel legame fra uomo e fiume che un tempo era tenuto stretto dalla parola "rispetto"!

Il fiume intanto scorre come le parole, le promesse i sequestri e dissequestri di diversi tratti ed il tempo inesorabile, ma non ci sono cenni di cambiamento, solo una lenta agonia prima della distruzione di un ecosistema e dell'ennesima meraviglia CALABRESE.

Davide Bellosia



Rifiuti depositati lungo la riva del fiume

Auguri e buon lavoro ai ragazzi di "Bisignano in Movimento"

Domenica 9/06/2013 è stata presentata a Bisignano l'associazione politico-culturale "Bisignano in Movimento".

In un momento così delicato per il nostro paese, vedere tanti ragazzi che sono pronti a rimboccarsi le maniche e contribuire alla discussione politica, non può che essere qualcosa di estremamente positivo. I giorni che ci attendono non saranno certamente facili. La nostra Calabria è afflitta da problemi molto seri che finiscono inevitabilmente per riversarsi sulla nostra città. A noi toccherà trovare le soluzioni.

Per questo e per tanti altri motivi siamo pronti fin da subito a dialogare e collaborare con la nuova associazione.

Vogliamo rivolgere il nostro in bocca al lupo a tutti i ragazzi, le ragazze e al neoletto presidente Lucantonio Nicoletti.

Partito Democratico, Circolo di Bisignano

Bisignano 10/06/2013

Derubati del nostro futuro

Questo titolo riassume senza dubbi la condizione dei giovani in Italia che, nonostante lauree e specialistiche varie, si ritrovano ad assaporare il "piacere" della disoccupazione. Ha speso due parole a riguardo il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano dichiarando: "In queste settimane ci si sta muovendo seriamente in direzioni nuove anche in Europa, dove ormai si impone all'ordine del giorno come problema numero uno quello del creare occasioni e prospettive di lavoro per vaste masse di giovani che ne sono privi". Parole bellissime ma che non danno sicurezza ai giovani, soprattutto quelli di età compresa tra 18 e 20 anni, che si ritrovano in questo momento a fare importanti scelte di vita che sanciscono le sorti del loro futuro. Uno dei tanti interrogativi che si pongono, da soli o con amici e parenti, è questo:

"continuare gli studi all'università o intraprendere la carriera del lavoro sperando in qualche opportunità per mettere su qualche capitale da essere reinvestito in seguito"?

Andando ai numeri, riscontriamo che la disoccupazione giovanile tocca il 42 % ovvero ogni 10 giovani, 4 sono senza lavoro. C'è da riflettere e porsi seri interrogativi sulla condizione economica, politica e culturale italiana. Dunque, è da rivoluzionare in primis la classe politica, perché bisogna dare spazio alle nuove leve per dare idee nuove ad un sistema antico e mal funzionante. Inoltre, bisogna rivalutare l'età pensionabile per due motivi: un uomo a 66 anni non ha la sempre la lucidità e la forma fisica necessarie a svolgere adeguatamente un lavoro; in questo modo si tolgono posti di lavoro ai giovani che sono costretti a virare su lavori part-

time o si adattano a ciò che il mondo lavorativo offre. La rivoluzione, se così si può definire, potrebbe partire dai comuni che dovrebbero sfruttare maggiormente le linfe vitali dei giovani che potrebbero per esempio essere impiegati per la raccolta differenziata porta a porta senza l'uso di camion, i quali potrebbero essere adoperati solo per le zone isolate o più difficili da raggiungere a piedi. A mio modesto parere i giovani quando svolgono un concorso dovrebbero avere dei punti bonus da aggiungere al punteggio finale o creare mini posti di lavoro con paghe medio-basse per inserire i giovani nel mondo lavorativo e quindi iniziare a imparare un mestiere. Insomma, per smuovere la situazione c'è bisogno di idee innovative e realizzabili, così facendo l'Italia riprenderebbe almeno in parte la marcia verso una risalita economica che noi tutti ci aspettiamo. Questa risalita deve, e ripeto DEVE, essere fatta urgentemente per non finire nella stessa situazione della Grecia dove ogni giorno si sente parlare di suicidi dovuti alla crisi. L'Italia non naviga in acque tranquille e tutti noi cittadini dovremmo prenderne coscienza. Per ora, la situazione di noi giovani è come se fossimo in un tunnel sconosciuto, dove passo dopo passo risulta tutto buio, incerti di quello che ci aspetta al passo successivo.

Come diceva lo storico lombardo Cesare Cantù: "il peggio mestiere è quello di non averne alcuno".

Domenico Piacente

Continua da Pag.1

Ovviamente questo è un lavoro costoso che non può essere svolto contemporaneamente su tutta la rete stradale della città di Bisignano, ma si sa "chi ben comincia è a metà dell'opera" e continuare ad bitumare piccoli pezzi di strada senza aver prima eseguito questi lavori si dimostra soltanto uno spreco di tempo e di denaro.

Un lavoro che invece andrebbe fatto ogni anno a tutte le strade è quello di eliminare **l'erba alta**.

I margini delle strade cittadine ed extraurbane sono invasi dall'erba che con l'arrivo dell'estate ben presto diventerà secca, con la possibilità di incendi che metteranno ulteriormente a rischio la sicurezza stradale e

quella dei cittadini residenti.

E come faranno i cittadini bisignanesi a spegnere gli incendi se non c'è nemmeno l'acqua?

Niente è stato fatto per risolvere il **problema dell'acqua**: la popolazione si è ormai adeguata a sopperire alla mancanza quotidiana di acqua con l'uso di cisterne e pozzi; questo non esclude che si tratta di un problema serio che necessita di una soluzione, anche perché le autoclavi aggiungono un ulteriore costo in termini di energia elettrica alle spese familiari.

Fino a 10 anni fa, poco prima dell'insediamento dell'attuale amministrazione, l'acqua veniva a mancare solo nella stagione estiva mentre ora manca tutto l'anno.

Bisogna riparare la rete idrica, come detto precedentemente, perché dal 40 al 60% dell'acqua messa in circolazione si disperde a causa di tubature ridotte ormai a un colabrodo, e bisogna cercare nuove fonti di captazione, facendo investimenti intelligenti sulla ricerca di pozzi.

Anche questo problema non è di facile soluzione e richiede tempo e denaro, ma se non si mette in atto una strategia a lungo termine la situazione sicuramente non migliorerà. Bisogna pur iniziare da qualche parte. Invece tutto resta immobile.

Un immobilismo preoccupante che riguarda un po' tutti i settori dell'amministrazione pubblica.

E' questo il dato più preoccupante.

Non viene fatto nulla per risolvere i problemi della Città, ne tantomeno per ottenere finanziamenti, mettere in atto nuovi progetti e creare lavoro per i giovani bisignanesi.

Sembra quasi che Bisignano non abbia una amministrazione.

Gianluca Murano



Strada dissestata nella periferia di Bisignano

I retroscena del gioco d'azzardo

Il gioco ha sempre fatto parte della cultura del nostro Paese e ognuno di noi, almeno una volta nella sua vita, ha giocato la "schedina" o ha azzardato una vittoria della sua squadra di calcio preferita. Le parole "lotteria" o "totocalcio" mi rimandano sempre alle giornate passate con i nonni a inventare numeri e a sperare in una modesta vincita. Siamo italiani e amiamo giocare, è la nostra cultura e non possiamo rinnegarla. Purtroppo, però, il tema del gioco d'azzardo è molto più complesso e negli ultimi anni è andato a complicarsi ulteriormente. Un primo fattore è sicuramente la **crisi**, un secondo il **gioco on-line**. Le statistiche dicono che all'aumentare della povertà aumenta il mercato del gioco, proprio perché una persona, stremata e disperata, tra la noia della disoccupazione e la speranza di far soldi, investe e si indebita fino a non uscire più dal giro. E se queste sono le conseguenze sulla società, c'è dietro un mostro ancora più spaventoso che fa capire quanto sia complesso e paradossale questo mondo: ancora una volta corruzione, mafia, normali interessi di mercato e soldoni nelle casse dello Stato. Tutto ciò fa dell'Italia il primo paese al mondo per spesa procapite dedicata al gioco, un business che è al terzo posto in Italia dopo ENI e FIAT. Secondo alcune ricerche il 2.2% della popolazione adulta italiana risulta essere a rischio per il gioco d'azzardo se non addirittura "vittima" di una patologia e lo Stato, a causa dei tagli alla Sanità, non riconosce questo tipo di dipendenza come patologia e di conseguenza non le assicura i rimedi idonei. C'è da dire inoltre che in Italia il gioco è stato liberalizzato con il "decreto Abruzzo" e super pubblicizzato da tutte le reti televisive. Inoltre, viene controllato dal Ministero del Tesoro e delle Finanze, primo fruitore delle risorse che può offrire questo mercato, perciò il conflitto di interessi è palese. Rilevante è inoltre il ruolo delle mafie in questo giro che grazie al gioco riescono a riciclare meglio denaro sporco. Ci sono numerose inchieste che accusano i concessionari preposti al controllo del gioco di corruzione e collusione con la mafia, per non parlare del nesso tra gioco d'azzardo e usura. Ancora una volta, quindi, anche su un tema così delicato, lo Stato si piega davanti alle logiche del mercato non garantendo la legalità e la sicurezza adeguata ai cittadini. Non chiedo l'abolizione del gioco e non voglio

fare la morale a nessuno, semplicemente mi fa schifo il giro di soldi sporchi (ma "legali") che si viene a creare, a discapito di molti giocatori, soprattutto patologici. Nell'ultimo anno, ma non solo, si sono venuti a creare numerose campagne di sensibilizzazione e di comitati che si impegnano nella lotta per la regolazione del gioco d'azzardo. Tutti quanti, riassumendo un po' le proposte, chiedono di: porre un freno, da parte dello Stato, al modello di **"liberalizzazione controllata"** del gioco d'azzardo in Italia, che si è progressivamente trasformato in insidiosa "deregulation", come testimonia l'abnorme espansione delle proposte di giochi in ogni comune d'Italia; restituire un potere decisionale alle **comunità locali**, ora espropriate di ogni funzione di "governo" del fenomeno: i sindaci, infatti, non possono intervenire sulle licenze, perché totalmente scavalcate dall'attuale legge dello Stato; **impedire la pubblicità** del gioco d'azzardo con appositi divieti; inserire il gioco d'**azzardo patologico** all'interno dei Livelli Essenziali di Assistenza previsti per i servizi sanitari, con una normativa volta a equiparare il diritto alle cure e l'accesso gratuito e diretto ai servizi già garantiti nelle altre forme di dipendenza patologica; vietare ai **minori** la riscossione dei soldi legati alle vincite e di costituire un tavolo di confronto con le associazioni e i servizi impegnati nel settore, al fine di definire i criteri e le iniziative di una corretta ed efficace campagna di educazione al gioco e di prevenzione dei rischi indotti dal gioco d'azzardo.

Fortunatamente la Provincia di Cosenza, presieduta da Mario Oliverio, ha dimostrato ultimamente molta sensibilità al tema impegnandosi con diverse campagne di prevenzione e sensibilizzazione a sostegno delle famiglie colpite dalla patologia.

Per saperne di più vi consiglio di visitare il sito dell'Associazione antimafia "LIBERA", oppure il portale della Provincia di Cosenza dedicato alle politiche sociali.

Aurora Trotta

Cosa intendiamo oggi per "legalità"?

Viviamo un periodo un po' strano noi sotto questo punto di vista e molto spesso non sappiamo distinguere il legale dall'illeale. "Legalità" infatti concerne giustizia e di giustizia nel paese della malavita ce n'è poca. Non voglio star qui a parlare dei soliti politici corrotti che ci sono ma non sono, come oggi vogliono farci credere, l'unica immagine dell'illegalità in Italia. A tutti i "grilli parlanti" infatti vorrei ricordare pochi altri inceppi del meccanismo società in Italia. Sto parlando degli imprenditori fraudolenti, degli impiegati vagabondi, degli operatori ecologici che lasciano immondizia ovunque, dei professori perennemente in malattia, di tutti i cittadini omertosi, dei grandi evasori fiscali, di tutte le persone che stanno dietro una discarica abusiva, di quelle che chiedono a un povero agriturismo fatiscente il pizzo, degli usurai, dei dirigenti aziendali che preferiscono assumere gli immigrati perché "costano di meno", come se si potesse dare un prezzo alle persone. Voglio parlare di chi fa tutto, ma in pratica non fa niente, e prende appalti, aste, occupazioni pubbliche solo perché "ce la capisce". Voglio parlare di chi permette al borghese col villone di avere le stesse tasse di chi invece sta in affitto, di chi ha le mani in pasta e allora pensa di poter governare il mondo tanto da aprire slot o night club a dismisura solo per fare il favore all'amico. In poche parole voglio parlare di omertà, favoritismo, clientelismo e corruzione.

Da troppo tempo questo Paese è vittima di una forza oscura che alla fine tanto oscura non è! Da troppo tempo questo Paese è vittima dell'italiano medio, quello del "tiro a campare" e del "non parlo, non sento e non vedo". Quello che penso io è che è inutile continuare a indignarsi guardando la sporcizia che ci circonda se poi alla fine noi stessi individualmente danneggiamo il nostro Paese non adempiendo ai nostri compiti. E' inutile inneggiare al progresso se poi alla fine nessuno s' impegna e tutti si lasciano prendere dall'accidia, dalla viltà e dall'avidità. La filosofia Berlusconiiana del "mangio e me ne frego" non ci serve più. La politica oggi deve cominciare a combattere le ingiustizie e non rendere, come capita, legale l'illegalità. Vogliamo dire basta alle leggi "ad personam", vogliamo dire basta ai referendum non presi in considerazione, vogliamo dire basta ai magistrati corrotti e alla giustizia effimera... vogliamo che qualcuno si svegli e guidi l'Italia in una nuova era d'onestà! I giovani non ne possono più di vedere i cattivi esempi che gli vengono incanalati dall'alto: vogliono vivere nella serenità di un mondo pulito dove i meccanismi sociali, giuridici e politici funzionino per quello che devono, illuminati dalla serietà di una etica e di una morale finalmente moderna.

Aurora Trotta

Sognando gli "Stati Uniti d'Europa" (meno BCE più Europa)

Quello a cui stiamo assistendo è un fondamentale periodo di passaggio e non sto parlando solo dell'Italia.

Con una visione molto ottimistica possiamo pensare infatti alla crisi come un punto di partenza, il caos che genera giustizia.

Quante volte sentiamo parlare di debito pubblico, di spread, di eurobond e Bund tedeschi?

Quante volte ci fermiamo davanti alla tv sentendo tutti questi termini dell'economia moderna cercando di dargli una immagine concreta ma senza riuscirci?

Quante volte diamo la colpa, quasi spaventati, della crisi finanziaria a questi maledetti spread e debito pubblico?

Quante volte sogniamo nostalgici un romantico ritorno alla lira?

Bhè, secondo me molto spesso. Ma gli Italiani non sono gli unici a pensarlo: in tutta Europa dilagano movimenti e correnti di pensiero anti-europeisti, alla stregua del nostro M5S.

Per esempio ho letto qualche giorno fa sui giornali che in Inghilterra sta prendendo molti punti un partito neo-nazista che fa di questo un cavallo di battaglia; in Germania invece c'è un movimento molto simile al M5S che sta riscuotendo molto successo (AfD) e la stessa cosa succede in vari altri Paesi.

Ora il punto è: cosa sta succedendo? Perché mai sono nati questi ripensamenti?

Secondo me, da un'analisi molto semplicistica, il problema

risiede soprattutto nell'**impostazione** dell'attuale Europa. Infatti, fondamentalmente, ciò che lega i Paesi europei oggi ha un carattere puramente economico, perciò nessuna **solidarietà** o tolleranza, solo pressioni agli Stati meno competitivi da parte di quelli più forti.

Di tutto ciò ne risentono i cittadini i quali messi al lastrico da politiche rigorose finiscono con il rifiutare del tutto l'Europa e con lei anni e anni di storia.

Ora quello che bisogna fare è ricominciare a credere che un'unione tra i vari Stati Europei, che non sia maggiormente economica, è possibile e fa bene a tutti e per farlo i cittadini hanno bisogno di sapere che un nuovo progetto di Europa esiste. Sto parlando del progetto che oggi più che mai sento sulla bocca dei politici italiani degli "Stati Uniti d'Europa". Parlo di un legame simile a quello che lega gli Stati Uniti d'America, un legame di profonda fratellanza e solidarietà, un legame quindi che prima di essere economico è sociale, politico e culturale.

Gli Stati Uniti d'Europa dovranno rispettare la cultura di ogni Paese che ne farà parte e alla stesso tempo cercare una comune uguaglianza tra gli Stati.

Il trattato di Maastricht va riformato e reso meno austero: l'Europa deve ora cominciare a favorire condizioni di crescita, perciò più lavoro, più investimenti e più imprese, più diritti e meno doveri. Meno BCE più Europa.

Aurora Trotta

L'importanza della rappresentanza studentesca

Il 21 e il 22 maggio scorso si sono tenute le elezioni per il rinnovo del CNSU (Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari) e per la prima volta nella storia di questo organo la vittoria è andata alle liste della sinistra. Questo non può che essere accolto da noi con grande soddisfazione anche perché ci ha visti impegnati personalmente in questa battaglia nei diversi atenei di cui facciamo parte. Questa vittoria, bisogna dirlo, è frutto anche della buona rappresentanza che negli anni ha contraddistinto la nostra parte politica nelle università.

Detto questo vorrei soffermarmi però su un'altra questione. Di sicuro pochissimi lettori sapranno cosa è questo organo (per farla molto breve è un consiglio che riunisce studenti da tutta Italia e si interfaccia direttamente col Ministero) ma quello che più preoccupa è che a non conoscerlo siano moltissimi universitari e lo dimostra il fatto che in tutta Italia l'affluenza è stata intorno al 10%. Niente di preoccupante o almeno non diverso dal solito. Sono anni che l'affluenza è sempre più o meno questa non solo nel CNSU ma anche negli organi dei singoli atenei. Questa astensione enorme potrebbe essere imputata al fatto che gli studenti non si sentano rappresentati da nessuna associazione o perché pensano che sia inutile la rappresentanza in sé o perché semplicemente non è affatto di loro interesse.

La prima però sembra molto improbabile per il semplice fatto che anche solo una singola associazione in un singolo ateneo che si impegni davvero ci sarà! Allora almeno in un ateneo ci dovrebbero essere percentuali più alte e invece così non è.

Per quanto riguarda le altre due possibilità sembrano, purtroppo, molto probabili. Quindi questo mix fra disinteresse e presunta inutilità della rappresentanza porta gli studenti a non partecipare e contemporaneamente ad autoassolversi. E' ovvio che queste credenze sono false e che invece davvero tanto si può fare con una buona rappresentanza e che maggiore è l'impegno più si ottengono risultati.

Ora potrà sembrare che si stia dando adito ai soliti pregiudizi

per cui lo studente o il giovane in generale sia sempre disinteressato a tutto e persino a ciò che lo riguarda in prima persona. In realtà non è proprio così.

Nelle università ci sono molti ragazzi che si impegnano costantemente e con passione nella politica e alle questioni sociali in maniera vera, sana e genuina. Il compito più difficile però per questi ragazzi è quello di riuscire a far avvicinare e a far sentire partecipi della vita dell'intera Università sempre più studenti.

Con la mia esperienza posso dire che con la rappresentanza si possono raggiungere grandi obiettivi e si può contare sul serio nelle decisioni. Ed è forse questa la chiave per coinvolgere sempre più studenti in questo aspetto della vita universitaria.

E' giusto che chi si candida per rappresentare gli studenti sia sempre attivo, sempre vicino ai bisogni di tutti e sempre partecipi della vita della propria università. L'ho vissuto in prima persona incontrando sempre più studenti che hanno voglia di dire la loro, di mettersi in gioco e di cambiare le cose se hanno una buona rappresentanza.

Voglio concludere dicendo a chi si vorrà impegnare o a chi già si impegna nelle università, ma anche nelle scuole superiori, che la politica studentesca è molto difficile, è un impegno costante e pieno anche di delusioni su obiettivi su cui si era molto puntato però sa regalare anche molte soddisfazioni quando invece altre mete vengono raggiunte e, quando si lotta con passione, gli studenti sanno essere riconoscenti.

E' essenziale difendere e cercare di ottenere i diritti che spettano a chi vuole investire (con molti sacrifici) sulla propria conoscenza e su quella dell'intero Paese, quindi una buona rappresentanza da parte nostra è d'obbligo.

E che questo mondo sia preso d'esempio dalla classe politica.

Marco Balestrieri

Bisignano si mobilita per il Palio del Principe

Come ogni anno nell'ultima settimana di Giugno prende luogo la manifestazione organizzata dal Centro Studi "Il Palio", che inizia il terzo sabato di Giugno con il consueto corteo in abiti cinquecenteschi per poi terminare nell'ultima domenica dello stesso mese con la rinomata Giostra Cavalleresca che attira un vasto pubblico da tutti i paesi della Valle del Crati. Tale manifestazione è andata in atto per la prima volta nel 1991 e precisamente nei giorni 28-29 Settembre, resa possibile grazie alla buona volontà di un gruppo di amici tutti appassionati dalla storia del patrio suolo. In base alla storia e alle usanze dei luoghi si disegnarono gli stemmi dando così ad ognuno dei quartieri o rioni storici della Città un proprio emblema Araldico ed un colore. Per quanto riguarda il consueto corteo in abiti cinquecenteschi, che quest'anno si svolgerà domenica 23, esso rievoca l'entrata del Principe Pietro Antonio Sanseverino in occasione del suo secondo matrimonio con la Principessa albanese Irene Castriota. Durante la settimana l'associazione organizza vari eventi per raccogliere il pubblico bisignanese in piazza che, dopo che tale tradizione non si era svolta per due anni per motivi di cui si è già parlato nella precedente edizione di Utopia, aveva perso l'amore per essa ma che grazie a Rosario Turco e a tutta l'associazione e anche per merito dei giovani di tutti



i quartieri, tale tradizione sta riemergendo pian piano e sta riprendendo l'importanza di un tempo come giusto che sia. Nell'edizione 2013 quasi tutti quartieri partecipanti hanno svolto per iniziativa e ad opera degli stessi cittadini delle bellissime cerimonie d'investitura del cavaliere. Per il rione Santa Croce gareggerà Antonio Belsito (vincitore delle ultime due edizioni), per San Pietro concorrerà Luca Amodio, mentre Piano si affida all'ormai otto volte vincitore Claudio Amodio (sei volte con lo stesso quartiere Piano), il quartiere San Zaccaria partecipa con Ivan Molino, San Simone con Domenico Liguori, Giudecca sarà invece rappresentata da Mauro De Luca, Cittadella Coscinale da Rosario Salvo e infine Piazza da Francesco Fabbriatore. In sella ai loro cavalli, i cavalieri si sfideranno domenica 30 giugno nell'impianto sportivo Francesco Attico, diviso in campo del sole e campo del muro, e adibito per l'occasione con le torri alle quali verranno appesi gli anelli. Al vincitore verrà consegnata una spada e un drappo che varia da edizione a edizione. Quindi, ora che tutti i quartieri hanno annunciato i loro cavalieri non ci resterà altro che aspettare l'inizio di questa manifestazione per vivere insieme un'intensa e agguerrita settimana tra gli otto quartieri.

Domenico Piacente

In memoria di un grande uomo

“Ci si salva e si avanti se si agisce insieme e non solo uno per uno”, lo affermava un grande uomo e grande politico: Enrico Berlinguer, il cui anniversario della scomparsa ricade in questo mese. Nato a Sassari il 25 maggio 1922 da una famiglia aristocratica ma antifascista, entrò nel 1943 in forma segreta e clandestina nel Partito Comunista Italiano, di cui diventerà il massimo dirigente. Tramite suo padre Mario incontra Palmiro Togliatti, e questo momento rappresenterà l'inizio della sua carriera politica. A 26 anni entra nella direzione del Partito e meno di un anno dopo diventa Segretario generale della FGCI (Federazione Giovanile Comunista). Dapprima impegnato in cariche di livello locale, viene eletto in Parlamento e inizia una veloce scalata verso i vertici del Partito. Alla morte di Togliatti, sostituì Giorgio Amendola come responsabile dell'organizzazione del Partito negli anni della segreteria di Luigi Longo. Nell'anno 1972 Berlinguer viene nominato ufficialmente segretario del Partito. Partendo dalle considerazioni togliattiane sulla fragilità della democrazia italiana ed analizzando la crisi cilena nel 1973, Enrico riprese fin dal 1974 l'idea dell'incontro tra cattolici, laici e comunisti. Quest'incontro doveva essere l'inizio della ripresa della democrazia Italiana ma, a seguito dell'omicidio di Aldo Moro, il leader democristiano con cui aveva costruito il governo della solidarietà nazionale, quest'incontro non avvenne. Incominciano così gli anni del Craxismo e della corruzione, e qui si ricorda la Questione morale. Berlinguer denunciava la corruzione, e l'inefficienza del sistema democratico dei partiti politici. Ecco cosa disse in una sua famosa inter-

vista a Eugenio Scalfaro: “I partiti hanno occupato lo Stato e tutte le istituzioni, a partire dal Governo. Bisogna agire affinché la giusta rabbia dei cittadini verso le degenerazioni non diventi un'avversione verso il movimento democratico dei partiti”. Quest'appello di Berlinguer non venne compreso da nessuno tranne che da Ugo La Malfa, Paolo Baffi e Bruno Vicentini. Se avessero ascoltato Berlinguer, Tangentopoli non sarebbe esistita. Riporto di seguito il discorso fatto da Enrico al convegno fiorentino del novembre 1982 con tema “Lo Stato e i soldi dei cittadini”: “E' poi indispensabile che i Comuni possano disporre di una autonoma capacità impositiva, secondo una linea generale che tenda a responsabilizzare sempre di più tutti i centri di spesa”. La morte di Berlinguer è avvolta in una sorta di mistero, alcuni ritengono persino che ci fu un complotto. L'11 giugno 1984, mentre teneva un comizio elettorale a Padova, si è accasciato a terra a causa di un malore. L'hanno portato subito in albergo e solo due ore dopo all'ospedale. Il sociologo Turi afferma che si aspettò troppo prima di portare Berlinguer in ospedale. Sulla sua morte non è mai stata aperta alcuna indagine ufficiale. Al suo funerale pervenne una folla numerosa e commossa a dargli l'ultimo saluto. Berlinguer era un uomo timido, lontano dalla mondanità, instancabile, onesto, un grande uomo. Sono passati 29 anni e ancora si parla di lui, in convegni e tributi. E' difficile dimenticare un onesto politico.

Angela Meringolo

Prima di tutto l'uomo

Non vivere su questa terra
come un estraneo
e come un vagabondo sognatore.

Vivi in questo mondo
come nella casa di tuo padre:
credi al grano, alla terra, al mare,
ma prima di tutto credi all'uomo.

Ama le nuvole, le macchine, i libri,
ma prima di tutto ama l'uomo.
Senti la tristezza del ramo che secca,
dell'astro che si spegne,
dell'animale ferito che rantola,
ma prima di tutto senti la tristezza
e il dolore dell'uomo.

Ti diano gioia
tutti i beni della terra:
l'ombra e la luce ti diano gioia,
le quattro stagioni ti diano gioia,
ma soprattutto, a piene mani,
ti dia gioia l'uomo!

(Nazim Hikmet)

Questi versi scritti dal poeta turco Nazim Hikmet, scelti come testo a cui riservare l'ottava pagina di questa edizione, è il nostro pensiero ai giovani ragazzi e ragazze turchi che continuano a manifestare dopo il prepotente sgombero di piazza Taksim, luogo simbolo della protesta contro il governo Erdogan, a cui sono seguiti, in molti quartieri di Istanbul e in decine di città turche, brutali scontri tra i manifestanti e la polizia, che ha adoperato di repressione mezzi brutali e disumani, con un bilancio centinaia di feriti, e purtroppo, anche alcuni decessi.



E' ancora in corso la raccolta firme per le rispettive leggi di iniziativa popolare "Acqua Bene Comune Calabria" e "Legge rifiuti Zero". Ricordiamo a chi fosse interessato che ha ancora la possibilità di apporre la propria firma a sostegno della petizione.

Potete contattarci agli indirizzi indicati in basso.

Giovani Democratici Bisignano



**Trovate "Utopia" anche sul sito
www.bisignanoinrete.it**

**Indirizzo e-mail:
gdbisignano@live.it**

**Blog:
<http://www.giovanidemocraticibisignano.blogspot.it>**

**Twitter:
<http://twitter.com/gdbisignano>**

**Facebook:
<http://www.facebook.com/gdbisignano>**

Redazione: Samantha Amodio, Assunta Iliaria Balestrieri, Davide Bellosia, Francesca Cosentino, Domenico Piacente, Leonardo Scuro, Francesco Tortora, Aurora Trotta.

Grafica: Umile Fabbriatore, Gianluca Murano.

Volantini stampati e rilegati da "Cartoleria Il Quadrifoglio"